

Caro Direttore,

su Vita Trentina del 17 novembre, rubrica Dialogo aperto, è pubblicato un intervento di p.Gabriele Ferrari sx, critico con quanto il card.Ruini ha espresso in un'intervista del Corriere della sera a proposito della valutazione della posizione dei cattolici verso la Lega e il suo leader Matteo Salvini. A quanto ricordo, il card. Ruini non condivideva l'ostracismo nei confronti della Lega e di Salvini dato da molti ecclesiastici e fedeli in nome della fede cristiana, ricordando anche aspetti positivi e la possibilità di una maturazione positiva.

Come è noto, non sono un affiliato della Lega e penso che un cattolico debba di preferenza impegnarsi in un partito di esplicita e prevalente ispirazione cristiana, pur nelle difficoltà poste dalla situazione. E ispirarsi all'umanesimo cristiano significa assumere quale guida morale nell'azione politica la dottrina sociale della Chiesa, considerata nella sua integralità.

Ciò premesso, devo dire che non condivido la condanna della Lega che circola in ambienti cattolici, specie tra il clero e in alcune associazioni, della quale si fa portavoce padre Gabriele Ferrari. Quali le colpe equivalenti a peccati mortali? Il primo citato da padre Ferrari è "l'ostilità aperta di Salvini contro i migranti". E' un ritornello spesso ripetuto, ma che trascura quanto Lega e Salvini hanno sempre sostenuto. Non vi è alcuna ostilità, anzi apprezzamento, per gli immigrati regolari o verso coloro che per convenzioni internazionali hanno titolo ad essere accolti quali profughi o perseguitati. L'ostilità è verso il non rispetto delle regole nazionali e internazionali relative alle migrazioni, ossia verso l'illegalità migratoria.

La seconda colpa grave è "l'arrogante disprezzo per quelli che hanno cercato di salvarli". Anche in questo caso padre Ferrari non tiene conto del fatto che "quelli che hanno cercato di salvarli" sono spesso quelli che stazionano davanti alle coste libiche per imbarcare quanti i trafficanti di uomini inviano su imbarcazioni precarie, costituendo con ciò una evidente facilitazione dell'immigrazione clandestina. Non c'è un diritto ad insediarsi fuori del proprio paese ovunque si desideri, ma le navi di cui parla padre Ferrari vogliono affermare tale diritto, anche violando le leggi italiane.

Terzo peccato mortale è l'adozione dello slogan "prima gli italiani", segnale evidente di "pericoloso egoismo collettivo". Anche in questo caso padre Ferrari vorrebbe togliere ogni peso all'appartenenza a una comunità, in nome di un cosmopolitismo assoluto. Essenziale per la vitalità di una comunità è non solo il controllo dei suoi confini, ma anche garantire ai suoi membri dei diritti da essa riconosciuti. E' così per la comunità "famiglia" e così è per le comunità locali (pensiamo per es. agli usi civici), e così è e deve essere per le comunità regionali e statuali. Non mi risulta che Cristo abbia negato ciò, anche se il cittadino romano, in Palestina e in tutto l'impero di allora, aveva diritti specifici, che per es. san Paolo ha fatto valere. Non so se sembri giusto a padre Ferrari che per es. l'accesso a un alloggio pubblico o a un mutuo agevolato non tenga conto dei contributi e delle tasse che i cittadini hanno versato a tale scopo. Tra l'altro priorità non significa esclusività e in ogni caso i diritti fondamentali sono sempre garantiti a prescindere dalla cittadinanza.

Come già in precedenti interventi su Vita Trentina, padre Ferrari non giudica importante per le scelte politiche il rispetto dei cosiddetti "valori non negoziabili" (diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale, famiglia fondata sul matrimonio di uomo e donna, libertà di educazione). Sinceramente non capisco come la loro violazione (aborto, utero in affitto, eutanasia, matrimonio tra omosessuali, indottrinamenti a scuola, ecc.) sia considerata solo sintomo di scristianizzazione non ostacolabile dalle scelte politiche anziché gravissima lesione di diritti umani fondamentali. Onestà intellettuale dovrebbe consentire di dire che almeno per questi Salvini e la Lega, come anche altri partiti del centro-destra,, a

differenza di quelli di sinistra e dei radicali, hanno posizioni più vicine a quelle della morale cristiana. E ciò spiega anche perché cattolici “praticanti” e anche (non” purtroppo”) molti ecclesiastici, come il card. Ruini, sostengano, o non siano pregiudizialmente ostili a, tali partiti, compresa la Lega.

Cordiali saluti,

Renzo Gubert